

I LIVELLI APPENNINICI DELL'INSEDIAMENTO PLURISTRATIFICATO DEL FUSARO (AVELLA-AVELLINO)

Claude Albore Livadie* - Napoli

Elisa Di Giovanni** - S. Maria Capua Vetere

Giovanni Carboni*** - Roma

SOMMARIO

Il sito del Fusaro ad Avella documenta un'occupazione prolungata dal Neolitico recente (Serra d'Alto e Diana-Bellavista) fino al periodo appenninico e forse al Bronzo recente intercalata da eruzioni vulcaniche importanti (l'una di origine flegrea: l'eruzione d'Agnano-Monte Spina e del Somma-Vesuvio: l'eruzione delle Pomice di Avellino). L'articolo presenta i reperti rinvenuti nei livelli corrispondenti alla frequentazione di epoca appenninica individuata a tetto della coltre eruttiva che ha ricoperto il precedente insediamento del Bronzo antico (*facies* di Palma Campania) di cui si è dato notizie in un precedente lavoro.

PAROLE CHIAVE: *Ceramica appenninica, Avella, eruzioni, Somma Vesuvio, Campania.*

ABSTRACT

The Fusaro's site in Avella documents an extended occupation since Late Neolithic (Serra d'Alto and Diana-Bellavista) to Apennine period and, maybe, until Late Bronze Age, with some interruptions due to some big volcanic eruptions (one of "flegree" origin: Agnano-Monte Spina and one of Somma Vesuvius: the Avellino eruption). The paper presents the finds coming from the levels that correspond to the frequentation phase of Appennic Age, located on top of the eruptive blanket that covered the previous installation of Early Bronze Age (Palma Campania's facies) which has been described in a previous work.

KEY WORDS: Apennine pottery, Avella, eruption, Somma Vesuvius, Campania.

Il sito del Fusaro è ubicato alle immediate pendici del Monte Campimma, alla periferia N di Avella (AV). L'insediamento si estende sulla sponda sinistra del fiume Clanio, allo sbocco dal tratto intervallivo (vallone Serroncello). Questa stretta gola riveste notevole importanza dal punto di vista della conoscenza della dinamica territoriale delle popolazioni protostoriche in quanto vi sono stati individuati numerosi siti che coprono diversi periodi cronologici (Albore Livadie *et alii* 1987-88). Inoltre dal Fusaro si esercita un controllo dell'accesso al territorio di Avella e dunque alla Piana campana dalle zone interne (conche di Montesarchio e di Avellino)¹.

L'abitato occupa una vasta area leggermente rilevata e sub-pianeggiante (275 m slm) che si imposta su un potente conoide di deiezione costruito dal Clanio (Russo 1994; Amato, Salerno 2007) probabilmente nel corso del Paleolitico medio/superiore (Di Vito *et alii* 1998). Tutt'oggi è presente nel sito una sorgente perenne sfruttata dalle popolazioni del luogo per la

¹ Gli Autori ringraziano il Soprintendente G. Tocco Sciarelli per l'autorizzazione a presentare questo lavoro. Si è grati per il costante appoggio dato ai lavori di scavo nell'alta valle del Clanio - Mulino S. Antonio (Concessione Ministero BCA- 1989-90) e di ricognizioni (1996-97 ed anni seguenti).

bontà e purezza delle acque. L'insediamento è stato individuato durante i lavori di sbancamento effettuati nel 1981 e nel 1982 per la realizzazione iniziale di un impianto sportivo comunale. Questa area fu utilizzata nel corso del 1983 e, successivamente, nel 1984 come cava per l'estrazione di ghiaie calcaree e poi come discarica (fig. 1a-c). Tali lavori hanno evidenziato preesistenze archeologiche cronologicamente distinte, relative ad occupazioni successive. A diversi intervalli di tempo, è stata eseguita una raccolta dei materiali in due distinte aree situate all'interno dello sbancamento, che sono state denominate rispettivamente *area α*, quella in cui lo sterro è stato particolarmente devastante e ha raggiunto il livello delle ghiaie del conoide alluvionale, e *area β*, quella posta a quota più alta. L'area *α*, nel settore NE dello sbancamento, ha restituito tracce di frequentazione preistorica relativa ad un lungo periodo compreso tra il Neolitico finale e il Bronzo antico. Gli scavi in profondità effettuati per l'estrazione della breccia calcarea avendo, infatti, intaccato i livelli antropizzati fino al deposito colluviale, hanno riportato in luce indistintamente una notevole concentrazione di frammenti di ceramica di impasto, industria litica, carboni e numerosi resti faunistici (*Bos Taurus*, *Canis familiaris*, *Ovis/Capra*, *Sus scrofa d.* e *Cervus elaphus*). Nel terreno di risulta depositato ai bordi dello sterro sono stati individuati ammassi di argilla concotta, misti a materiali fittili e metallici attribuibili alla I età del Bronzo (*facies* di Palma Campania), mentre sporadicamente sono stati raccolti frammenti ceramici riferibili al Neolitico e all'Eneolitico (fig. 1c).

I materiali più antichi rinvenuti provengono da questa area e sono stati presi in esame in un precedente studio (Albore Livadie *et alii* 1999).

L'area *β* corrisponde invece al piano di calpestio sul quale si è attestata, all'interno del perimetro del progettato campo sportivo, la prima fase dello sbancamento degli anni 1981 e 1982. I numerosi materiali rinvenuti si presentavano al momento della ricognizione del 1982 in frammenti di medie dimensioni. In alcuni casi, però, apparivano ulteriormente frammentati dal ripetuto passaggio degli automezzi e cingolati ed erano sparsi in un'area di 1000 mq. ca. (in origine l'area doveva essere più estesa).

Ancora nel 1994 si era conservata nei tagli N-E ed O dello sbancamento, su un'altezza di circa 2,50 mt, una stratigrafia completa con limiti molto netti. Ben leggibili erano tre paleosuoli distinti, intervallati da due spesse coltri eruttive. Il primo deposito piroclastico, parzialmente rimaneggiato costituito da pomici giallastre, era stato riferito, nel lavoro succitato, (Albore Livadie *et alii* 1999) all'eruzione flegrea di Monte S. Angelo (ca. 4400 anni BP), prima che venisse dimostrata la sua appartenenza all'eruzione pure flegrea di Agnano-Monte Spina (4100±50 BP) (De Vita *et alii* 1999). Questi prodotti vulcanoclastici sigillano i livelli del Neolitico finale e quelli eneolitici.

Il secondo livello eruttivo, caratterizzato da grosse pomici bianche e grigie, è stato identificato come l'eruzione delle Pomici di Avellino², evento del vulcano Somma che ha seppellito, come è noto, vari insediamenti della prima Età del Bronzo relativi alla *facies* di Palma Campania (3550 ± 20 BP, Passariello *et alii* in stampa). Sui livelli di dilavamento (sab-

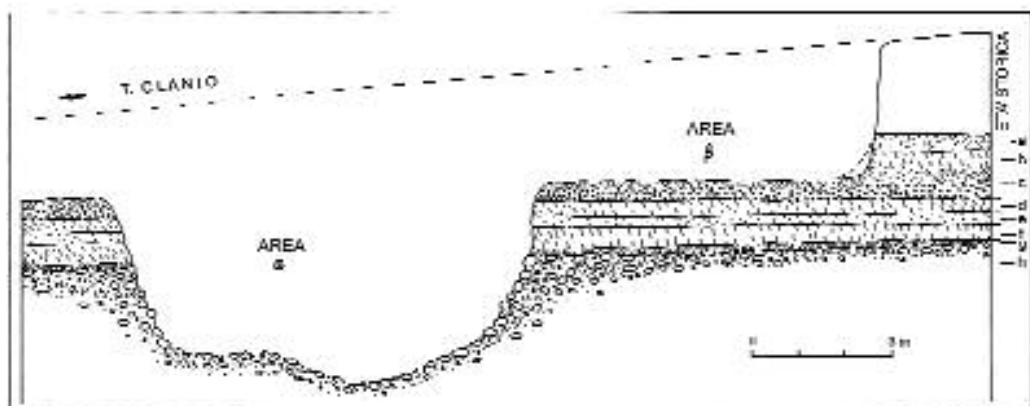
² Dopo la raccolta effettuata dai Gruppi Archeologici d'Italia nell'estate 1982 (Carboni, Ragni 1988), alcuni sopralluoghi condotti nel quadro della preparazione del Seminario internazionale *L'eruzione del Vesuvio delle Pomici di Avellino e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, 15-17 luglio 1994, presso il CUEBC (Ravello) con il geologo F. Russo e il vulcanologo G. Rolandi hanno verificato una situazione pressochè immutata e permesso di definire la sequenza stratigrafica.



a



b



c

Fig. 1 – Avella, località Fusaro (Avellino): a-b, veduta da SE-NW e da NW-SE dello sbancamento; c, stratigrafia geo-archeologica del deposito, aree α e β (a, livello di età storica; b, livello del Bronzo medio; c, eruzione delle Pomice di Avellino; d, livello antropizzato del Bronzo antico; e, episodio eruttivo flegreo (Agnano-Monte Spina); f, livello di età neo-eneolitica; h, ghiaie alluvionali).

bia, ceneri e fango) e rimaneggiamenti del periodo post-eruzione di Avellino (Russo 1999) insiste l'abitato della media Età del Bronzo i cui materiali vengono presi in esame in questo articolo.

c.a.l., g.c.

LA CERAMICA

I reperti fittili costituiscono la quasi totalità dei resti di industrie rinvenuti nel complesso del Fusaro. In base alla qualità dell'impasto si possono raggruppare in quattro classi fondamentali:

A – ceramica di impasto fine contenente rarissimi inclusi litici e di origine vulcanica; risulta generalmente ben cotta; le superfici, di colore variante dal nero al bruno, sono accuratamente levigate a stecca e talvolta lucide. Questa classe è distintiva di vasi di medie e piccole dimensioni.

B – ceramica di impasto con radi inclusi silicei e di natura vulcanica; cottura generalmente uniforme; il colore della superficie varia dal bruno-rossiccio al nero. I vasi di questa classe sono di medie dimensioni e presentano le superfici interne ed esterne accuratamente levigate, mentre, in alcuni casi, quelle esterne lo sono in modo sommario.

C – ceramica di impasto grossolano con inclusi litici e di origine vulcanica; superfici cotte non uniformemente e sommariamente levigate a stecca; il colore varia dal camoscio al bruno.

In questa classe sono compresi anche vasi di medie e grandi dimensioni, una statuina zoomorfa (fig. 4, 13) e due fornelli molto frammentati, la cui attribuzione tipologica è incerta (fig. 2, 5-6).

D – ceramica di impasto grossolano con inclusioni di pomici vulcaniche di grossa granulometria; cottura non uniforme con superfici esterne scabre e porose ed interne sommariamente levigate di colore chiaro, generalmente grigio. Sono compresi in questa classe recipienti generalmente di medie e grandi dimensioni.

c.a.l.

La tipologia vascolare

Vasi a collo

Questa categoria vascolare è costituita prevalentemente da ceramica di impasto B e C. I vasi presentano orlo a tesa o ad imbuto (forma simile, Fugazzola Delpino 1976: fig. 56, 2) (fig. 2, 7), in un caso decorato con linee incise (fig. 9, 9), alto collo a profilo pressoché rettilineo; spalla poco sviluppata a profilo convesso, corpo a profilo da lievemente convesso a rettilineo, fondo piatto a spigolo arrotondato (fig. 2, 2). Il tipo di fig. 2, 3 (simile a Cocchi Genick 2001: fig. 2, 4), di dimensioni più piccole rispetto alle altre fogge, presenta alto collo a profilo quasi rettilineo, spalla poco pronunciata e corpo globoso.

Anfora

Categoria poco rappresentata, è presente con un solo esemplare riferibile ad una forma globosa, decorata con cordoni plastici lisci nel punto dell'attacco del collo con la spalla e alla base dell'ansa. Sul punto di massima espansione è collocata una bugna plastica di forma conica (fig. 3, 1).

Vaso situliforme (?)

Si può riferire a questa forma vascolare un unico frammento in impasto medio a pare-

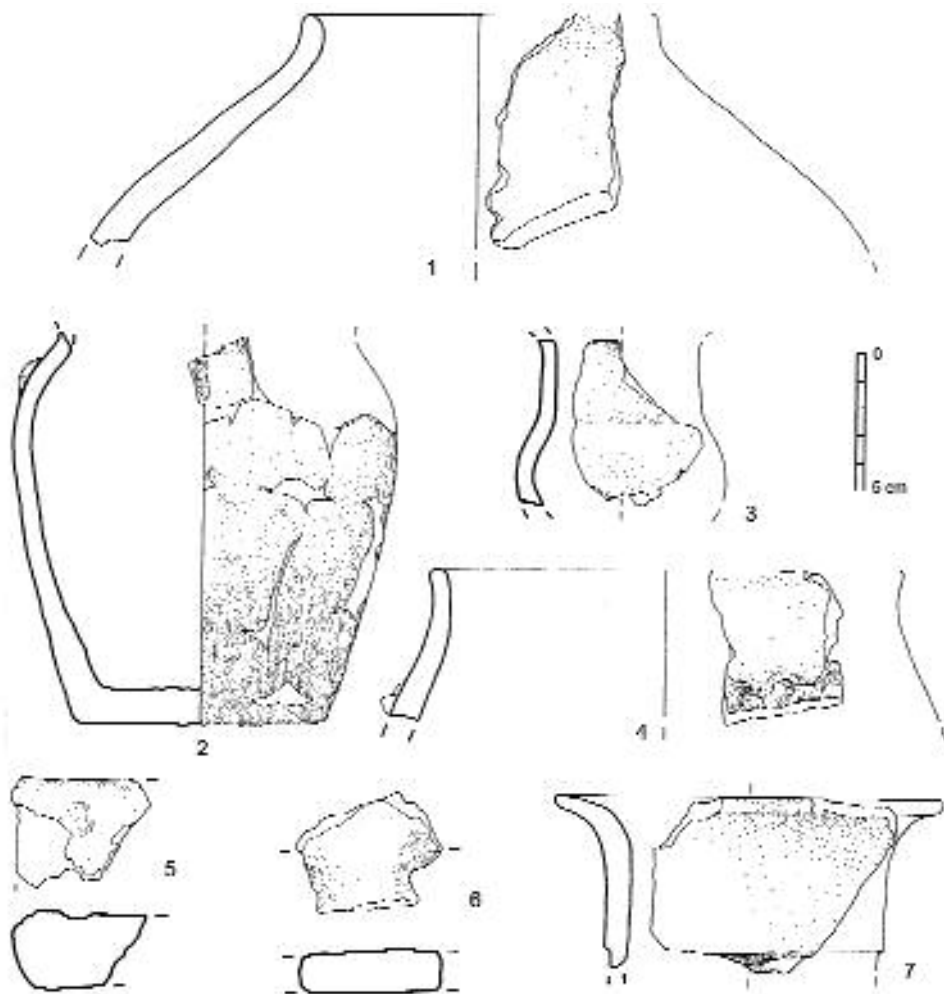


Fig. 2 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-4, 7, tipologia delle forme ceramiche; nn. 5-6, frammenti di fornello (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).

ti esterne in parte lisciate e in parte grezze. Le pareti sono a profilo ovoidale con orlo diritto e labbro arrotondato. Dalla parete all'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale decorata con impressione digitale (fig. 3, 2).

Olle

Si presentano con breve colletto non distinto dall'orlo con profilo da rettilineo ad appena everso, labbro arrotondato e corpo globulare, cordone plastico digitato a metà altezza con andamento orizzontale (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 21, 66) (fig. 2, 4); brevissimo

colletto a profilo rettilineo in continuità con il corpo molto espanso a profilo globulare-ovoide (fig. 2, 1).

Le olle a profilo ovoide con orlo in continuità o lievemente rientrante risultano frequentemente ornate con cordoni plastici digitati ad andamento obliquo o a festone (fig. 3, 3-4).

Boccali

Nella categoria dei boccali, realizzati con ceramica di impasto tipo B e D, rientrano 2 esemplari, di dimensioni grandi e con forma a profilo articolato e non.

Il primo ha orlo lievemente svasato, corpo globulare e ansa nastriforme ad anello impostata dall'orlo alla vasca (fig. 4, 12); quello a profilo non articolato si presenta con orlo pressochè verticale, corpo cilindro-ovoide e ansa a nastro con luce stretta impostata dall'orlo alla parete (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 37, 197. Il nostro ha dimensioni maggiori; simile a Cocchi Genick 1995: fig. 5, 23 *Av.b*) (fig. 4, 18).

Scodelle

In questa categoria rientra uno svariato numero di esemplari che riassume la tipologia del repertorio presente in Italia meridionale nell'Età del Bronzo Medio.

Attestata la sottoclasse delle scodelle fonde con vasca conica a profilo da leggermente convesso a rettilineo, orlo in continuità con la vasca e labbro da arrotondato ad assottigliato (fig. 4, 8). In un caso l'orlo risulta decorato con impressioni digitate e una cappellica plastica è posta poco al di sotto di esso (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 65, 361*v*) (fig. 4, 7).

Presente anche la foggia lievemente articolata con vasca a profilo arrotondato e orlo in continuità appena rientrante (simile a Fugazzola Delpino 1976: fig. 75, 4; Cocchi Genick 2001: fig. 74, 427; Cocchi Genick 1995: fig. 4, 15*B*) (fig. 4, 1-2); vasca bassa a calotta o emisferica con orlo in continuità e fondo piano non a spigoli vivi (fig. 4, 3, 6).

Tra le scodelle con vasca bassa si annoverano quelle troncoconiche a profilo da arrotondato a quasi rettilineo che presentano orli a tesa (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 75, 435*A*) (fig. 4, 4), in un caso con motivo di linee a zig-zag continue poco regolari e nel campo una serie di punti anch'essi irregolari, con la predisposizione più o meno accentuata a formare degli spigoli interni e labbro da assottigliato a arrotondato (fig. 9, 15).

Tazze

In questa categoria rientrano vasi di dimensioni comprese tra i 9 ed i 17 cm, provvisti di ansa e non, e dal profilo articolato e non.

La classe a profilo articolato è rappresentata da una tazza con orlo svasato, parete al di sopra della carena a profilo rettilineo, carena media arrotondata, vasca a profilo rettilineo e ansa a nastro impostata dalla carena all'orlo (simile a Fugazzola Delpino 1976: fig. 72, 3) (fig. 5, 10); orlo svasato, parete al di sopra della carena a profilo appena convesso, vasca molto bassa decorata con intagli triangolari disposti ad intervalli regolari su due file con vertici contrapposti e orientati verso l'alto campiti da intagli orizzontali (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 35, 177; Cocchi Genick 1995: fig. 112, 346 *v.a.*) (fig. 6, 4).

A profilo non articolato si distingue un tipo con orlo da in continuità ad appena sva-

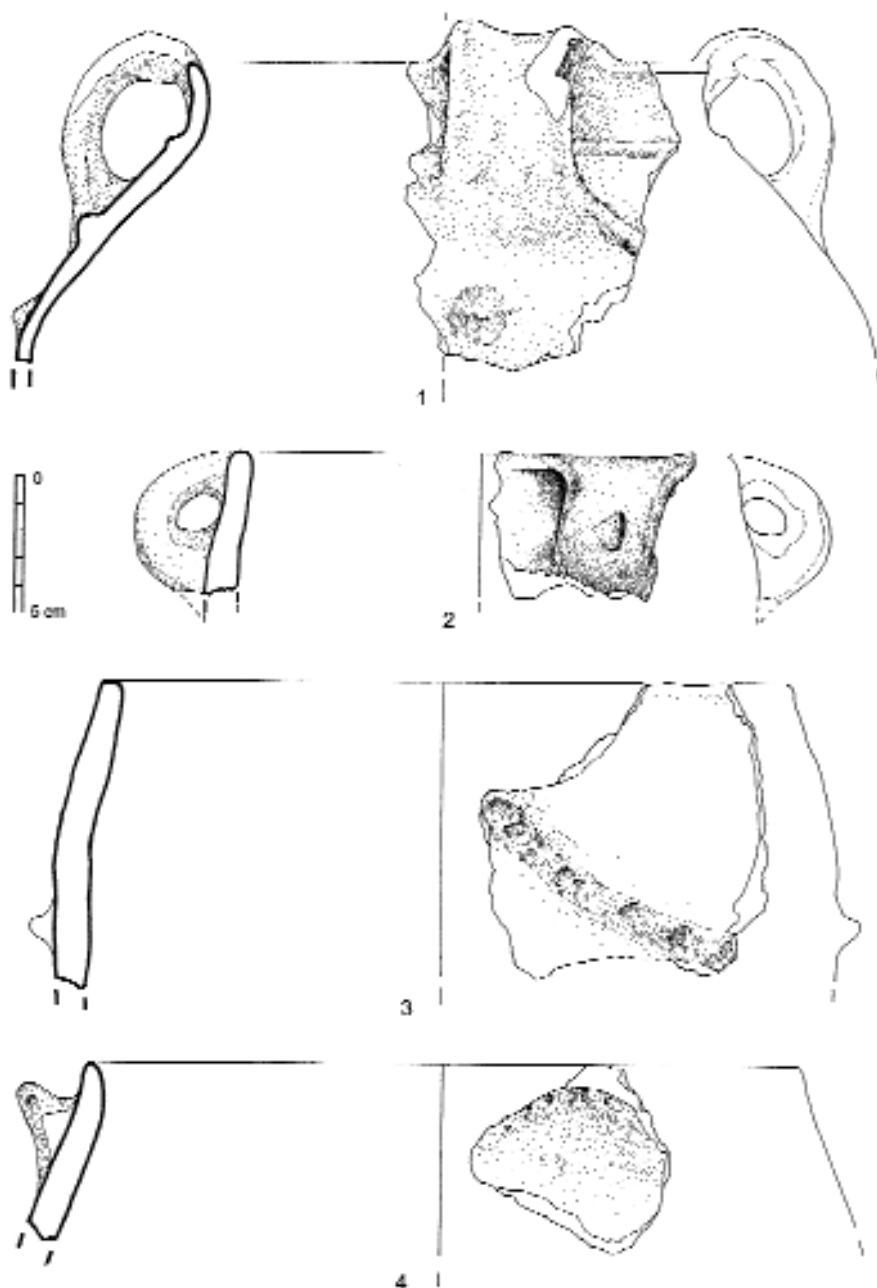


Fig. 3 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-4, tipologia delle anfore ed olle (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).



Fig. 4 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-8, 10, 12, 14-15, 17-18, tipologia delle forme ceramiche; nn. 9, 11, 16, frammenti di anse; n. 13, figurina fittile (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).

sato, vasca a profilo convesso e ansa a nastro impostata dall'orlo alla parete (fig. 4, 15) e un tipo, sprovvisto di ansa, con orlo in continuità con la vasca emisferica (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 37, 195B. Nel nostro caso sprovvisto di ansa) (fig. 5, 9). È presente anche una tazza con orlo a colletto con labbro arrotondato, vasca poco espansa a profilo globulare (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 34, 161; Cocchi Genick 1995: fig. 40, 127) (fig. 5, 12).

Ciotole

Notevole risulta la varietà in questa categoria con una distinzione nella tipologia vascolare tra ciotole inornate e ornate.

Nelle prime sono attestate ciotole fonde con labbro arrotondato, orlo svasato, vasca profonda, manico nastriforme verticale ad apici rilevati con foro sub-triangolare (cfr. Macchiarola 1987: fig. 2, 28) (fig. 6, 9); con orlo a colletto e vasca a profilo arrotondato (Simile forma, Cocchi Genick 2001: fig. 44, 246; Cocchi Genick 1995: fig. 112, 346) (fig. 5, 8, 11); ciotole carenate con carena media da arrotondata ad accentuata, parete al di sopra della carena ben sviluppata con profilo concavo e vasca a profilo da lievemente convesso a rettilineo (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 45, 256; fig. 46, 261; Cocchi Genick 1995: fig. 112, 347v., 348) (fig. 5, 2, 4); ciotole carenate con carena bassa, parete al di sopra della carena a profilo lievemente concavo, e vasca poco profonda a profilo pressochè rettilineo (fig. 5, 6).

Si segnala la presenza di quattro ciotole grandi, tre delle quali caratterizzate da orlo svasato, parete tra orlo e punto di massima espansione a profilo da lievemente a concavo, vasca profonda a profilo rettilineo (n. 13 simile a Fugazzola Delpino 1976: fig. 72, 2) (fig. 5, 1, 13-14) e l'altra con orlo svasato quasi a tesa ben sviluppato, breve parete al di sopra della carena a profilo concavo, carena bassa ben accentuata e vasca poco profonda a profilo rettilineo (fig. 5, 5).

Tra le ciotole decorate, tutte di dimensioni medio-grandi, è possibile fare una suddivisione in due sottoclassi, a corpo arrotondato e carenate.

Le prime presentano orli svasati, brevi pareti al di sopra del punto di massima espansione a profilo concavo e vasca da arrotondata a fortemente arrotondata (fig. 6, 1-2, 5, 7, 12). La variabile che condiziona la rotondità dei corpi dipende dall'imboccatura del vaso, che quando più chiusa dà vita a forme fortemente panciute con punti di massima espansione con diametro uguale o superiore a quello dell'orlo (fig. 6, 5, 7).

Risultano decorate ad intaglio con i motivi a meandri obliqui (fig. 6, 12), a meandri continui (fig. 6, 2), ad onda ricorrente continua (fig. 6, 7).

Le ciotole carenate presentano orli svasati, parete tra orlo e carena a profilo concavo, carena media arrotondata e vasca profonda a profilo da lievemente convesso a rettilineo (fig. 6, 6, 8; fig. 5, 3, 7).

Le decorazioni sono presenti nella parte superiore alla carena e sono realizzate ad intaglio nei motivi a doppia fila di triangoli alternati con vertici contrapposti (fig. 6, 8), e con lo stesso motivo ma delimitato da due linee incise (fig. 6, 6) e con file di triangoli con vertici rivolti verso il basso (fig. 5, 7). Solo su di un frammento (fig. 5, 3) è riconosciuto un ornato realizzato ad incisione composto da fasci di linee verticali disposti ad intervalli e delimitati da due linee orizzontali.

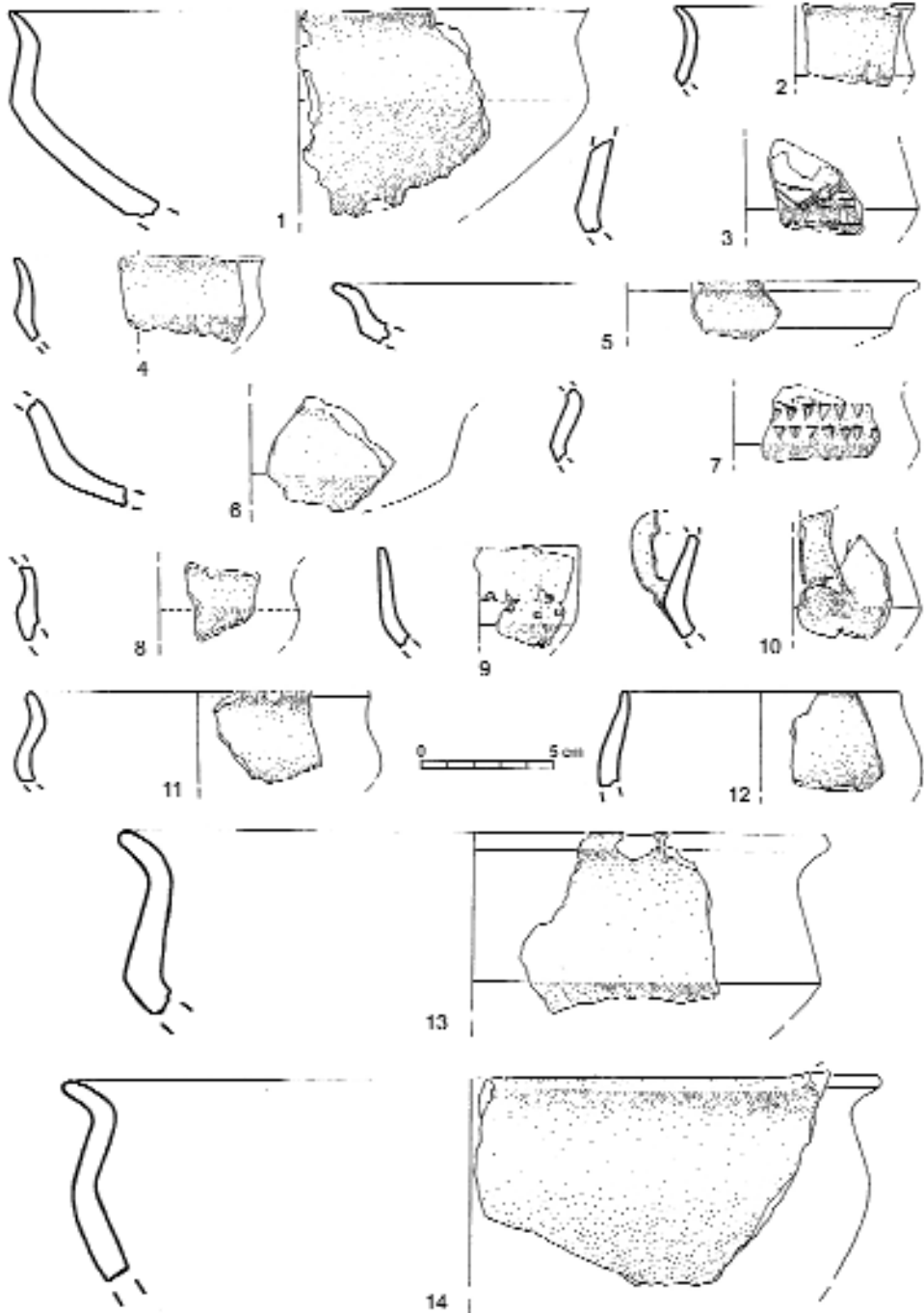


Fig. 5 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-14, tipologia delle forme ceramiche decorate e non (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).

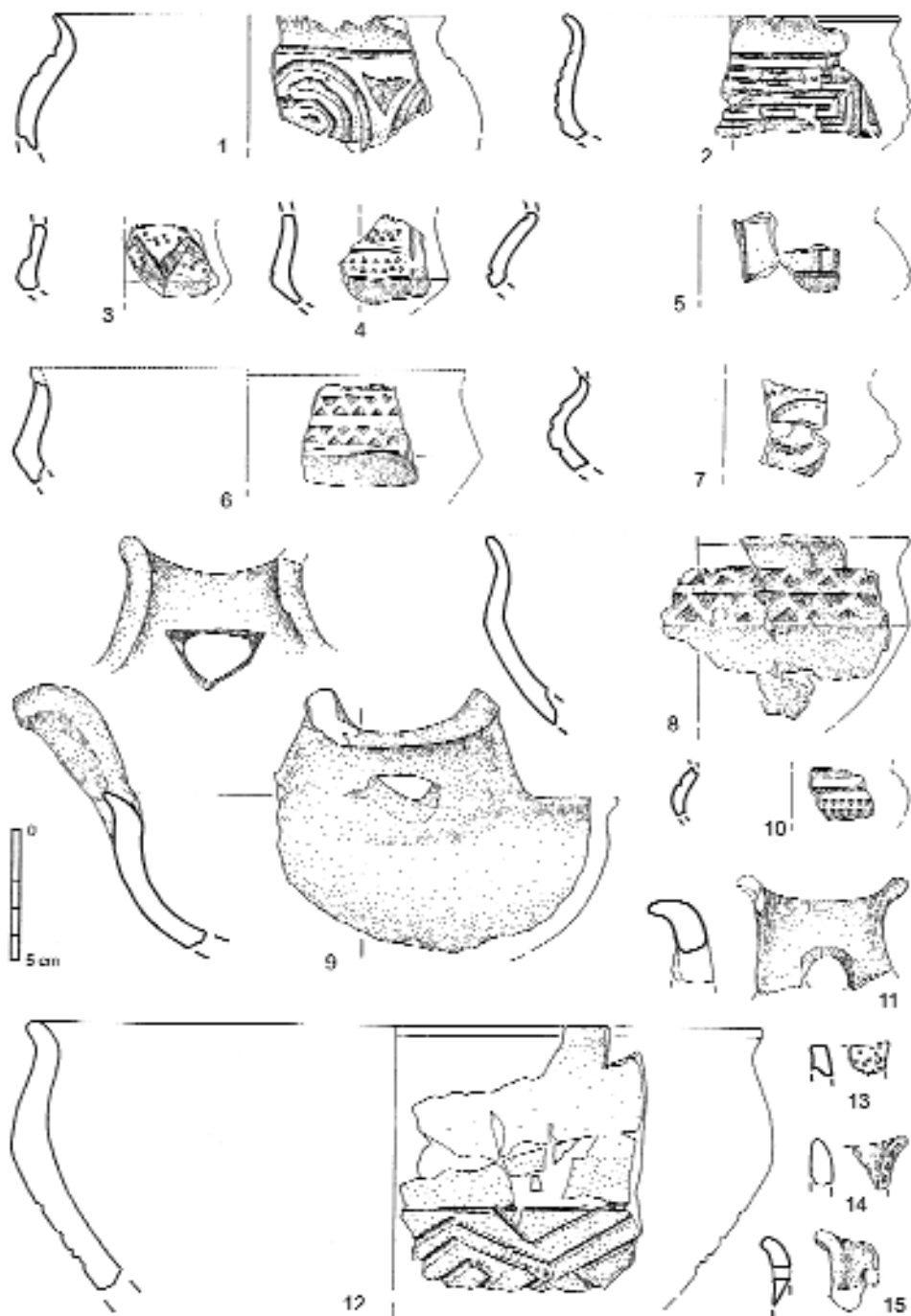


Fig. 6 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-10, 12, tipologia delle forme ceramiche decorate e non; n. 11 manico non decorato; nn. 13-15 frammenti di manici decorati (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).

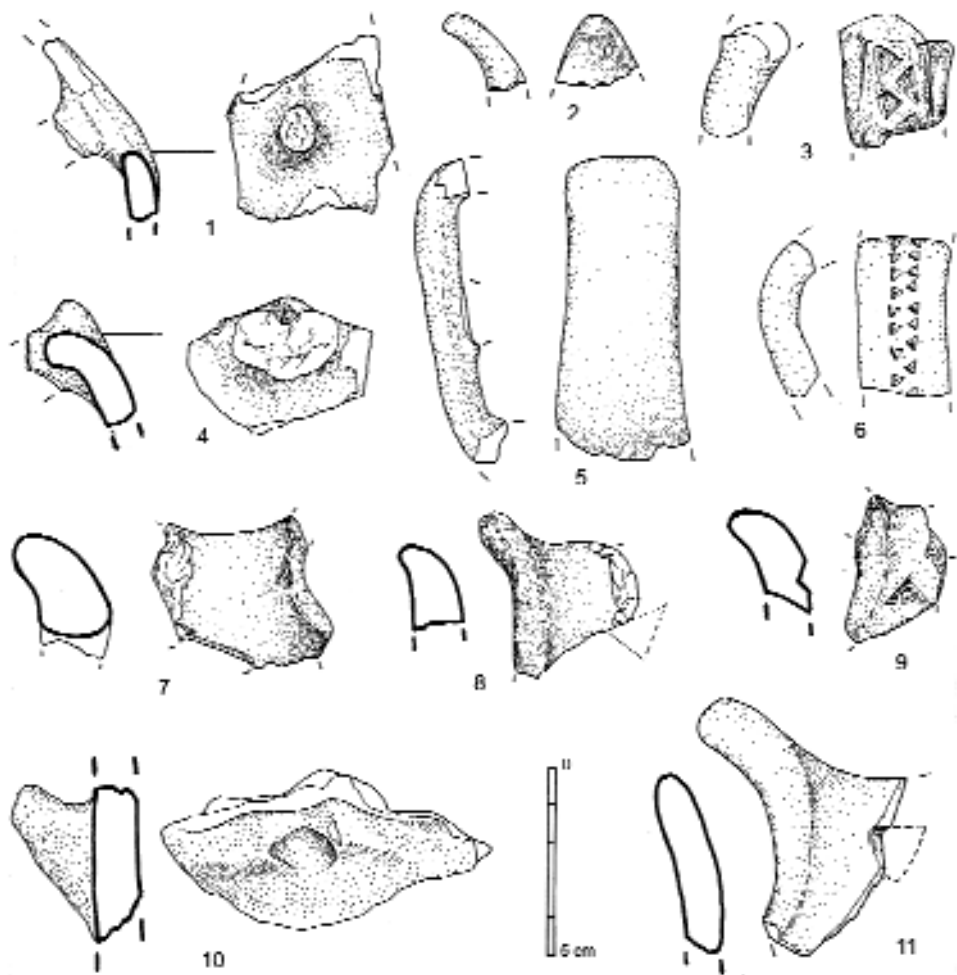


Fig. 7 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-11, frammenti di anse, manici e presa (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).

Teglia

Rappresentata da un solo esemplare in impasto C, presenta un orlo leggermente svasato, profilo troncoconico e fondo piano (Simile a Cocchi Genick 2001: fig. 79, 458B) (fig. 4, 10).

Coperchi

Nel sito è documentato un solo esemplare di piccole dimensioni a forma troncoconica, decorato a bande e triangoli intagliati (fig. 9, 16).

Colino

Questa particolare categoria è rappresentata da un frammento di fondo con una serie di fori passanti e parete di vasca a profilo troncoconico (fig. 4, 5).

Anse e prese

Abbastanza vario risulta il repertorio degli elementi di presa con la presenza di anse e manici, molti dei quali sopraelevati (fig. 4, 9, 11, 16; fig. 5, 11, 13-15; fig. 7, 1-11).

Le anse a nastro verticale si attestano con una discreta varietà di conformazione dei profili che vanno dal largo nastro a contorno circolare, con sezione a bastoncello, con profilo allungato e presenza di decorazione ad intagli e in un sol caso il profilo dell'ansa risulta schiacciato con ingrossamento dell'attacco inferiore.

Attestate le anse a maniglia a profilo semicircolare e un solo frammento di ansa cornuta.

Tra i manici presenti quelli a nastro sopraelevato attestati nelle varianti con apici lievemente revoluti con foro circolare o triangolare e vertici verso il basso, a volte anche decorati con intagli triangolari o ad impressioni. Presente in un unico esemplare il manico a nastro con profilo laterale a spigolo mediano e in un altro caso con profilo rettilineo e parte sommitale arcuata decorata con piccoli triangoli impressi.

Le prese a linguetta sono attestate nei profili semicircolari e trapezoidali ed è presente, inoltre, il tipo a linguetta con impressioni digitate al centro; in un unico caso sono presenti più impressioni.

Decorazioni

Alcuni frammenti, realizzati soprattutto con impasti di tipo B, C e D, presentano decorazioni plastiche di vario tipo come cordoni digitati sia al di sotto dell'orlo che a metà altezza del vaso con andamento obliquo o a festone (fig. 2, 4; fig. 3, 3-4; fig. 11, 8, 10-12), impressioni digitate sull'orlo del vaso (fig. 4, 7) e coppelle plastiche decorative di forma conica (fig. 4, 7; fig. 11, 14-15).

Abbastanza nutrito risulta, inoltre, il repertorio delle decorazioni soprattutto realizzate con la tecnica dell'intaglio, dell'impressione e ad incisione.

Questi motivi decorativi ornano per lo più forme vascolari di piccole dimensioni e di buona fattura (impasti tipo A e B) ma il riconoscimento di decorazioni presenti su frammenti con spessori superiori o uguali ad un centimetro ci induce a pensare che venissero eseguite anche su vasi di dimensioni maggiori e con impasti non sempre depurati.

I motivi a nastro formano un vasto numero di combinazioni. Sono presenti motivi curvilinei che formano spirali (cfr. Macchiarola 1987: motivo 29F Appenninico 2) (fig. 8, 1), meandri retti interrotti di tipo complesso a scaletta (cfr. Macchiarola 1987: motivo 83 Appenninico 2) (fig. 8, 5) meandri obliqui (cfr. Macchiarola 1987: motivo 100 Appenninico 2) (fig. 8, 7) e meandri continui (fig. 10, 1).

Attestato anche il motivo ad onda con gocce negli spazi di risulta (cfr. Macchiarola 1987: motivo 40 Appenninico 2) (fig. 10, 13) e ad onda ricorrente continua (cfr. Macchiarola 1987: motivo 39D Appenninico 2) presente su ciotole a corpo arrotondato (fig. 8, 16).

In alcuni casi, nastri intagliati rettilinei o curvilinei sono riempiti da punteggiato più o meno fitto (fig. 9, 13), da piccoli quadrati (fig. 8, 14-15) o con motivi combinati insieme di triangoli e quadrati in nastri separati (fig. 9, 10). A volte questi spazi risultano affiancati e separati da linee ad intaglio (fig. 9, 1, 7).

Di un certo interesse risulta un frammento di ciotola carenata che sembra attestare una versione inedita nell'ambito dei motivi decorativi già noti ed è formato da due file con-

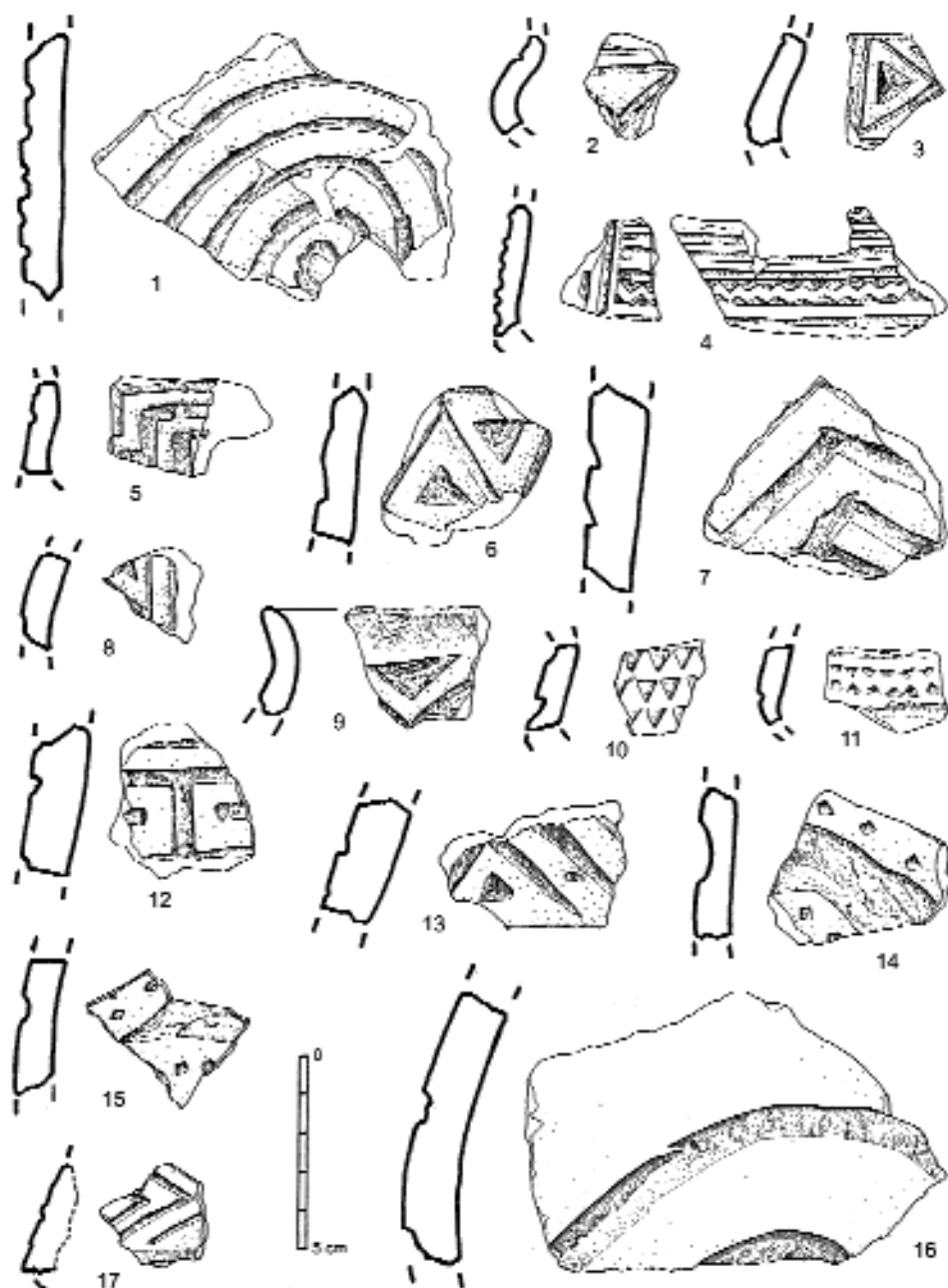


Fig. 8 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-16, frammenti ceramici con decorazione ad intaglio, incisa ed impressa (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).

trapposte di “denti di lupo” campiti a punteggio, con vertici alternati, delimitati da intaglio e privi della linea che definisce la base (cfr. Macchiarola 1987: motivo 118 Appenninico 1) (fig. 6, 3).

Come i nastri intagliati, abbastanza complesso risulta il panorama del decoro a triangoli ottenuti con la medesima tecnica.

Per questa classe si dispone della versione semplice del triangolo disposto isolato in prossimità dei manici (cfr. Macchiarola 1987: motivo 193 Appenninico 2) (fig. 7, 8-9, 11) o complementare e riempitivo di altri particolari ornati come nel caso dei quadrati divisi dalle diagonali in 4 triangoli al cui interno è intagliato un ulteriore triangolo (fig. 8, 2-3, 6, 8-9).

Le sequenze di triangoli allineati orizzontalmente danno vita ad un vasto repertorio decorativo.

La versione più semplice è costituita da due o più file orizzontali e parallele di intagli triangolari disposti con i vertici verso il basso (cfr. Macchiarola 1987: motivo 210 Appenninico 2) (fig. 8, 10; fig. 9, 2, 12). Esiste, in questo repertorio, anche la versione a due file di intagli triangolari disposti ad intervalli con i vertici contrapposti (cfr. Macchiarola 1987: motivo 213) (fig. 8, 11) e quella con i vertici orientati verso sinistra (fig. 9, 6).

Il tipo più frequente è costituito da una doppia fila di intagli triangolari disposti ad intervalli su una o più file opposte con i vertici alternati delimitati da due intagli (cfr. Macchiarola 1987: motivo 201 lunga durata) (fig. 10, 18). Le anse risultano ben rappresentate da questo particolare ornato che interessa la superficie esterna di alcune a nastro nella versione ad una fila (cfr. Macchiarola 1987: motivo 196C lunga durata) (fig. 7, 3), una delle quali delimitata da due linee incise (fig. 7, 3).

Un'altra disposizione dei triangoli è costituita da quattro file continue, di cui quelle centrali sono opposte con i vertici alternati e le altre con i vertici rivolti verso l'altro (cfr. Macchiarola 1987: motivo 209 lunga durata) (fig. 9, 11), mentre una variante è attestata da un frammento in cui nella fila esterna i triangoli sono disposti con il vertice verso il basso racchiusi da un intaglio orizzontale (cfr. Macchiarola 1987: motivo 209 variante b lunga durata) (fig. 6, 10).

Esiste anche la versione degli intagli triangolari disposti in maniera casuale (fig. 9, 8) sia su vasi che sulle anse (fig. 6, 13) e disposti su più file con motivo irregolare racchiuso da nastri intagliati (cfr. Macchiarola 1987: motivo 205 Appenninico 2) (fig. 9, 5).

È presente anche la decorazione a punti impressi alternati e non marginati (cfr. Macchiarola 1987: motivo 49B) che interessa una piccola ciotola a pareti distinte (fig. 9, 14), mentre su di un manico è presente un ornato formato da punti impressi di forma ellittica (fig. 6, 14).

Sono da citare, inoltre, il motivo a quadrati ottenuti a risparmio delimitati da una fascia orizzontale (fig. 8, 12) ed il motivo a scacchiera con i quadrati liberi e campiti a punteggio fitto (cfr. Macchiarola 1987: motivo 164) (fig. 9, 4).

Non meno interessante e più complesso il motivo composto a zig-zag tra due linee orizzontali compreso in un decoro di fasci orizzontali e verticali ottenuti a risparmio (cfr. Macchiarola 1987: motivo 175 A lunga durata) (fig. 8, 4) e quello costituito da rombi decorati a cerchielli delimitati da una fascia orizzontale anch'essa decorata allo stesso modo (simile a Macchiarola 1987: motivo 124) (fig. 9, 3).

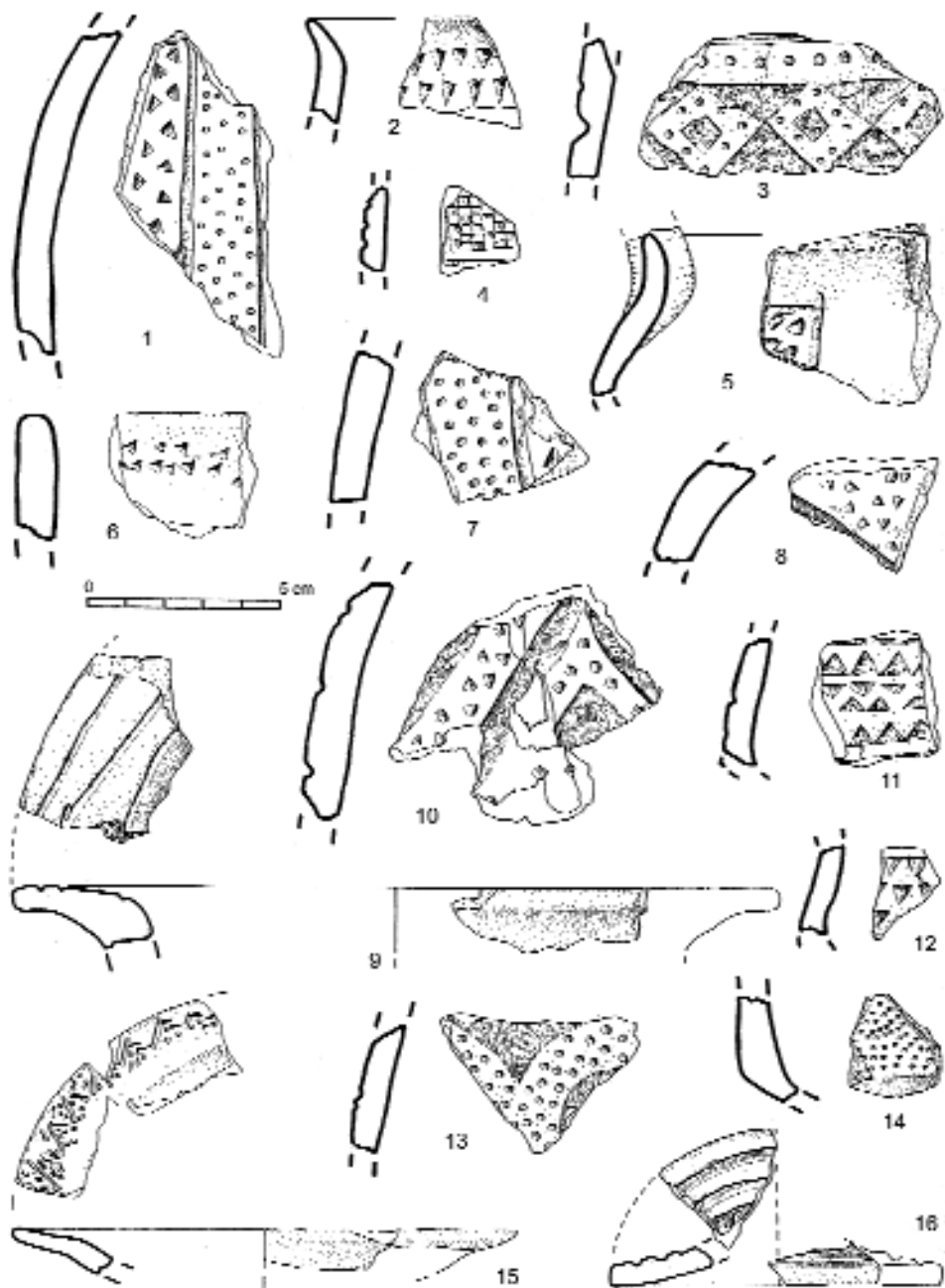


Fig. 9 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-16, frammenti ceramici con decorazione ad intaglio, incisa ed impressa (dis. G. Carboni, 1/3 gr. nat.).

Pochissimi i frammenti decorati ad incisione di cui solo in tre casi è possibile riconoscere lo sviluppo dei motivi decorativi poiché risultano meno frammentati.

Una ciotola carenata (fig. 5, 3) presenta un ornato composto da fasci di linee verticali disposti ad intervalli e delimitati da due linee orizzontali (cfr. Macchiarola 1987: motivo 160B verosimilmente di lunga durata); su un altro frammento è possibile riconoscere, invece, una variante a spina di pesce (cfr. Macchiarola 1987: motivo 189) (fig. 8, 17) e su di un altro fasci di linee incise con al centro un intaglio triangolare (fig. 8, 13).

e.d.g.

Vasetti miniaturistici

Solo due esemplari in impasto di tipo B sono riferibili a piccoli boccaletti a corpo ovoidale o globoso (fig. 4, 14, 17). Uno di questi presenta superfici irregolari lisciate in modo sommario a stecca, mentre l'altro è di fattura più accurata; ambedue gli esemplari hanno, in prossimità dell'orlo, l'attacco di un'ansa, conservata per intero solo su di uno (cfr. Cocchi Genick 2001: fig. 31, 140A) (ansa a nastro con sezione a bastoncello, fig. 4, 14) e mancante nell'altro.

Piccola plastica (statuina zoomorfa)

A questa categoria appartiene un solo esemplare lacunoso realizzato in impasto C. È riferibile ad una figurina di quadrupede con corpo allungato a sezione quadrangolare. La testa è poco conservata, le zampe anteriori hanno forma triangolare con base arcuata (fig. 4, 13). Il tipo trova confronti in numerosi contesti dell'età del Bronzo, in particolare con siti terramaricoli, ma risulta presente anche nell'abitato di Poggiomarino (loc. Longola) nella prima Età del Ferro (Albore Livadie, in stampa), mostrando una notevole continuità del tipo.

c.a.l.

CONFRONTI

I materiali della media Età del Bronzo provenienti dal sito di Fusaro, anche se presenti in un numero abbastanza considerevole, vanno presi in considerazione con una certa cautela in quanto provengono da raccolte di superficie effettuate, come si è detto, all'interno di un'ampia area interessata da lavori di sbancamento, da cui provengono anche numerosi manufatti riferibili ad insediamenti più antichi.

I materiali raccolti alla base del limite Est dello sbancamento e posizionati in sezione al di sopra dello strato dell'eruzione delle Pomice di Avellino risultano però abbastanza omogenei e sono inquadrabili cronologicamente in un momento evoluto del Bronzo Medio, ben confrontabile con siti campani, laziali, marchigiani e non solo. In stragrande maggioranza detti confronti riportano all'Appenninico 2 (Macchiarola 1987) e più particolarmente alle forme tipiche del BM3B del cosiddetto gruppo campano settentrionale (Cocchi *et alii* 1995).

Alcuni dei motivi hanno però una vasta diffusione. I motivi a meandri retti del tipo a scaletta (fig. 8, 5) e a meandri continui (fig. 10, 1) si ritrovano in Campania nell'area tra



Fig. 10 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-22, frammenti ceramici decorati, anse, manici e figurina fittile (foto G. Carboni).

i fiumi Clanis e Sebeto, ma anche negli insediamenti di Fonte Maggio e di Coppa Nevigata (Fonte Maggio: Barker 2001: fig. 55; Coppa Nevigata: Belardelli 1989: fig. 11).

Quadrati divisi dalle diagonali in quattro triangoli al cui interno è intagliato un ulteriore triangolo (fig. 8, 2-3, 6, 8-9) sono attestati con frequenza nei siti di Val dè Varri (Fulgazzola Delpino 1976: fig. 51, 5), Cerchio La Ripa (Cosentino *et alii* 2003), Toscanella Imolese (Petazzoni 1916: fig. 24, 2), S. Paolina di Filottrano (capanna: Rellini 1932: Tav. VI, 3), Coccioli (Macchiarola 1987: Tav. 27, 4), Coppa Nevigata (Belardelli 1989: n. 10), mentre lo stesso motivo disposto però in schemi diversi risulta rappresentato nel repertorio decorativo dei complessi appenninici campani di Vivara-Punta Capitello (AA.VV. 1975-80: fig. 18, 1) e di Sorrento-Grotta Nicolucci (Albore Livadie 1985: Tav. IX, 6.9).

Il motivo ad intagli irregolari di forma quadrangolare (fig. 8, 14-15) è presente esclusivamente in ambiente marchigiano. Questo motivo decorativo è presente a S. Paolino di Filottrano (Rellini 1932: Tav. VI, 2) e nella Gola del Sentino, (Rellini 1932: fig. 35), anche se, nel nostro caso, gli elementi decorativi sono inseriti in una fascia a risparmio delimitata da intagli che richiamerebbe schemi diffusi in area campana. In questo contesto si inserisce il confronto del motivo decorativo fig. 9, 13 con il sito di Longola-Poggiomarino (Albore Livadie *et alii*, in stampa) e con Carife (Gangemi 1989: fig. 1, 2), mentre per il motivo a nastri riempiti da punteggiato e separati da linee ad intaglio (fig. 9, 7) un riscontro lo ritroviamo nel sito di Fonte Maggio (Barker 2001: fig. 54, 12).

La ciotola fig. 5, 3 decorata a fasci di linee verticali disposti ad intervalli e delimitati da due linee orizzontali richiama, invece, schemi decorativi attestati con una certa frequenza a Petrella Tifernina (Barker 1976: fig. 8, 27) e in area laziale (Barich 1976: fig. 9, 26).

Nel sito del Fusaro compaiono un nutrito numero di motivi che trovano riscontro nell'area flegrea e nella Campania centro-orientale, in particolare nelle zone interne dell'Irpinia.

L'elemento più ricorrente è la doppia fila di triangoli contrapposti per il vertice ed alternati, delimitati da incisioni ed intagli (fig. 10, 18) che si ritrova in diversi complessi insulari: a Vivara-Punta Capitello – saggio B-E/1A (AA.VV. 1975-80: fig. 18, 1), a Castiglione d'Ischia ed a Capri nella Grotta delle Felci (Rellini 1923: fig. 12), nell'immediato entroterra costiero nel sito di Montagna Spaccata a Pozzuoli (Turco 1981, Tav. 5, 1/3 e Albore Livadie 1985: Tav. XI, 8.3) e nelle zone interne: a S. Felice a Canello (Viola 1981: Tav. 2, 1/5), a Passatoia di Solfora (Guacci 1979: foto 17, 1; foto 17A, 2; Tav. 10, A e A1), alla Starza di Ariano Irpino (Trump 1963: fig. 8, a), nel sito inedito di Savignano Irpino e in altri complessi dell'Italia meridionale come la capanna X del villaggio sul promontorio del Milazzese a Panarea (Bernabò Brea, Cavalier 1968: Tav. XXXIV, 7) e nell'ipogeo di Trinitapoli (Tunzi Sisto 1999: Tav. V, 1284).

Questo motivo non si limita ad ornare esclusivamente le superfici dei vasi, ma a volte è eseguito anche su anse a nastro (fig. 7, 3, 6) che mostrano delle affinità con analoghi esemplari provenienti da stazioni geograficamente vicine come la Starza (Trump 1963: fig. 17, j – sett. III, str. 3) e Petrella Tifernina (Barker 1976: fig. 10, 12-13) anche se non mancano riscontri sia con siti del versante adriatico che con quello tirrenico dell'Italia centrale (S. Paolina di Filottrano: Rellini 1932: Tav. VIII, 3; Coccioli: Macchiarola 1987: Tav.

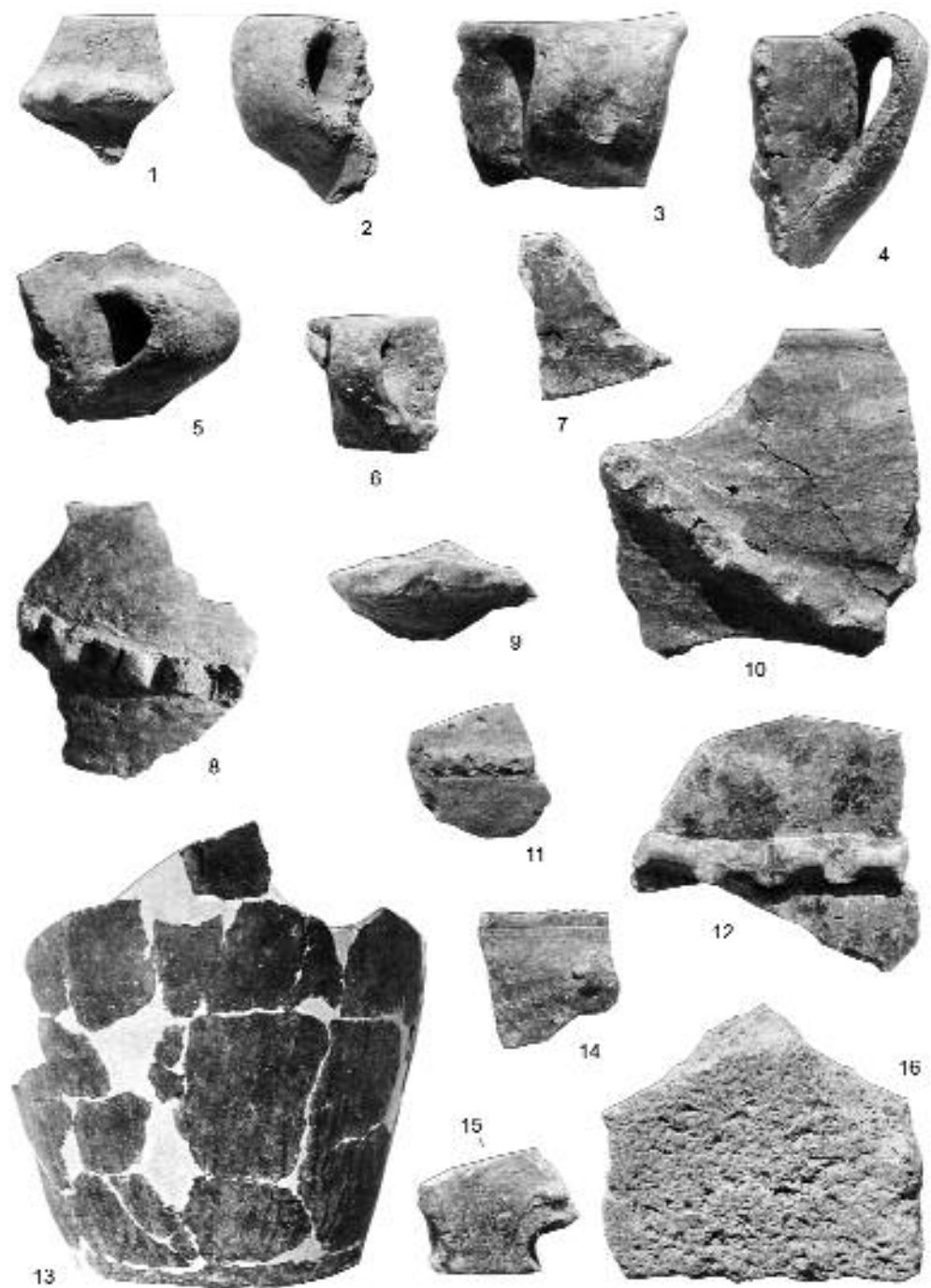


Fig. 11 – Avella, località Fusaro (Avellino): nn. 1-15, frammenti ceramici (anse e decorazioni plastiche); n. 16, frammento di macina in trachite (foto G. Carboni).

12, 5 (superficie); Tav. 15, 4 (sett. A5) e Tav. 33, 2 (sett. H5); Ponzano, str.a: Acanfora 1960-61: fig. 3, 1; Soffia: Barich 1969: fig. 5, 13).

Un'altra disposizione ornamentale, composta da una serie di triangoli intervallati su tre o più file di cui due opposte con vertici alternati (fig. 9, 11), trova confronti nel vicino sito di S. Felice a Cancellò (Viola 1981: Tav. 3, 1/33) e in loc. Strepparo e Cento Moggie vicino a Capua (Minoia, Raposso 1996: fig. 9).

I frammenti decorati con file di triangoli disposti con i vertici verso il basso (fig. 8, 10; fig. 9, 2, 12) sono riconducibili ad alcuni esemplari presenti a La Starza di Ariano Irpino (Trump 1957: fig. 7, f) ed a Bisaccia (Sforza, tesi di laurea), mentre il motivo con i vertici contrapposti (fig. 8, 11) trova riscontro nella zona del Massico (Albore Livadie 2007b: 198, fig.A4), in loc. Strepparo e Cento Moggie e nell'area della valle solofrana (Guacci 1979: Tav. 10, G).

Il motivo a scacchiera (fig. 9, 4) si ritrova a Coppa Navigata (Belardelli 1989: fig. 6), nel sito di Fonte Maggio (Barker 2001: fig. 54, 25), in area flegrea (Montagna Spaccata: Turco 1981: Tav. 5) ed a La Starza (Albore Livadie 1985: Tav. XI; La Starza, inedito), così come il motivo ad intagli triangolari disposti su più file con motivo irregolare e inquadrato in nastri intagliati (Macchiarola 1987: Tav. 38) (fig. 9, 5).

c.a.l., e.d.g.

L'Età del Bronzo medio in Campania

In un precedente studio, riguardante le strutture di abitato nel Bronzo antico e medio in Campania, (Marzocchella, Albore Livadie 2003: 123-133) sono stati messi in risalto alcuni degli aspetti peculiari dei periodi iniziali del Bronzo medio (BM1 e BM2), che si possono riassumere come segue: nuova strutturazione di insediamenti ubicati su importanti vie di comunicazione o su punti nodali dei nascenti traffici intermediterranei; scarsa presenza insediativa nella piana campana settentrionale e centrale³, scelte locazionali che privilegiano le posizioni arroccate, con eventuale aggiunta di opere artificiali di difesa⁴.

Per quanto riguarda il primo punto è significativa l'occupazione strategica dei promontori insulari (Vivara; Procida: Ciraccio, Centane; Ischia: Lacco Ameno, Castiglione) alla quale corrisponde il sorgere lungo la costa di nuovi insediamenti (Napoli-Fuorigrotta; Pompei-S. Abbondio e casa di Lucrezio Frontone, Pozzuoli-Monte Gauro; Pontecagnano-S. Leonardo) la cui prossimità al mare è richiesta da una nuova organizzazione del circuito marittimo e dalla volontà di inserirsi nel loro controllo.

La limitata frequentazione della piana campana in questo periodo, confermata anche di recente (Nava *et alii* 2005:121), non esclude presenze insediative poco consistenti e di bre-

³ Nel lavoro citato, dall'esame della distribuzione geografica dei siti e del relativo istogramma, si rilevava la diminuzione dei siti di pianura, in rapporto al periodo del Bronzo antico e all'eruzione Avellino e il corrispettivo incremento dei siti ubicati su terrazzi e pendii dominanti (Marzocchella, Albore Livadie 2003).

⁴ Ricordiamo che, ad Ariano Irpino (La Starza), un fossato taglia le capanne dell'insediamento post-eruzione di Avellino, mentre a Trentinara un muro a secco si snoda lungo il pendio di una cresta a strapiombo sul fiume Solofrone. La stessa morfologia di insediamento ritorna nell'abitato di Laurino S. Giovanni e in altri siti collinari degli Alburni (S. Angelo a Fasanella).

ve durata (come ad esempio a S. Paolo Belsito: Albore Livadie *et alii* 2007 e a Nola-Cimitile: Albore Livadie 2007a: 192, fig. 3)⁵. Alcuni rari insediamenti ubicati ai margini della Piana, su terrazzi fluviali e sulle pendici collinari conosceranno però un inatteso sviluppo (ad esempio Arivito, vicino a Mondragone: Guidi 2007: 674, fig. 4B). Le eruzioni del Somma-Vesuvio (le “Pomici di Avellino” e le due prime eruzioni protostoriche AP1-AP2) con i fenomeni di trasporto solido post-eruttivo hanno avuto indubbiamente un ruolo non indifferente sulle dinamiche insediamentali (Albore Livadie *et alii* 2001). Limitiamoci a ricordare la situazione dell’area acerrana dove, dopo l’eruzione di Avellino ed a seguito della formazione dello spartiacque di Casalnuovo (Guadagno 1999: 30-33) si manifestano i primi segni di alluvionamento (Amato, Salerno 2007: 135) e di ristagno delle acque.

Il periodo del pieno appenninico BM3, che si sviluppa all’indomani della seconda eruzione protostorica (AP2: 3280 ±60 BP, 1624-1495 B.C.), è caratterizzato da una vera e propria esplosione insediativa dalla tipologia variegata. La nuova fioritura degli insediamenti interessa anche zone finora non occupate sia nelle isole (Giardino, Merkouri 2007) sia sulla terra ferma.

Le aree di maggior interesse per l’ubicazione o l’incremento di nuovi siti sono le zone di passaggio obbligato terrestre: Arivito, Incaldana (Albore Livadie 2007a), Montagna Spaccata sulla via di penetrazione interna, Sarno S. Giovanni sulla strada pedemontana tra Nola e la valle solofrana e la costa salernitana, Solfora; favorite sono pure le aree in prossimità dei corsi d’acqua. Basti pensare all’insediamento di Longola-Poggiomarino sul Sarno, all’approdo/guado di Montetto alla confluenza del Calore beneventano e del Volturmo, all’abitato di Carife-Piano La Sala su un terrazzo fluviale dell’alto corso dell’Ufita. Nell’Arianese i siti dominanti di La Starza, a controllo del Miscano e della via verso il Beneventano, e Savignano Iripino-Monte Castello, a controllo del Cervaro e della via verso la Daunia, conoscono un notevole sviluppo.

Solo verso la fine del periodo sembra aprirsi una crisi che porta al ridimensionamento delle importazioni egee del TEIIIA1 (Marazzi 1988), mentre si rompe l’equilibrio demografico che conduce ad un nuovo spopolamento del territorio.

CONCLUSIONI

Il Fusaro rientra per la tipologia vascolare e decorativa nel cosiddetto gruppo campano meridionale che include la Campania settentrionale, l’intera piana capuana e nolana, il gruppo flegreo e si estende fino nell’Arianese (Cocchi *et alii* 1995). La sua posizione di controllo della “stretta” morfologica che deve superare il Clanio all’uscita della sua vallate interna prima di immettersi nel territorio di Avella, ne fa uno dei passaggi obbligati del territorio avellano a confine tra la zona di pianura e le aree interne (Montesarchio e Avellino).

⁵ Nelle aree toccate ripetutamente da eventi naturali vulcanici e post-eruttivi (Albore Livadie *et alii* 2007) indagini paleopedologiche condotte da Luciana Minieri (CNR) hanno evidenziato, dopo l’eruzione, suoli poco sviluppati, privi delle caratteristiche di fertilità che avevano avuto in precedenza (Albore Livadie, Vecchio 2005: 43).

La frequentazione appenninica che inizia alcuni secoli dopo l'eruzione delle Pomice Avellino conferma la grave crisi ambientale attestata durante il periodo protoappenninico in gran parte della Campania media.

Come avviene in molti altri siti della regione, l'occupazione sembra interrompersi all'inizio del Bronzo recente, in conseguenza di nuove esigenze insediative. La segnalazione di tracce di abitato all'aperto con materiale del Bronzo finale a Capo di Ciesco, all'inizio di vallone Serroncello (Johannowky 1979)⁶, riveste notevole importanza e potrebbe preannunciare la nuova frequentazione dell'alta valle del Clanio che si registra durante l'Età del Ferro.

c.a.l.

** CNRS – UMR 6573 Centre Camille Jullian - Aix-en-Provence - Napoli*

***Dottorato di Ricerca, II Università degli Studi di S. Maria Capua Vetere - Napoli*

****Dipartimento di Scienze Storiche,
Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità,
Università "La Sapienza" - Roma*

⁶ Com. personale di G. Carboni e ubicazione in Carboni, Ragni 1988: Tav.1A, 2-3.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 1975-80 - CAZZELLA A., DAMIANI I., DI GENNARO F., MARAZZI M., PACCIARELLI M., PETITTI P., SALTINI A., TUSA S., Vivara. Terza campagna di ricerche sull'isola, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s. XXIV, 82, 1975-80: 167-178.
- ACANFORA M.O. 1960-61 - Saggi di scavo a Ponzano (Cittaducale), *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s. XIII, 69-70: 233-253.
- ALBORE LIVADIE 1985a - Il territorio flegreo: dall'eneolitico al preellenico di Cuma, in *Napoli Antica*, Catalogo della Mostra, Macchiaroli editore, Napoli: 55-75.
- - : 1985b - L'età dei metalli nella penisola sorrentina, in *Napoli Antica*, Catalogo della Mostra, Macchiaroli editore, Napoli: 50-55.
- - : 1986 - Considérations sur l'homme préhistorique et son environnement dans le territoire phlégréen, in *Tremblements de Terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, a cura di Albore Livadie C., Centre J. Bérard, Bibl. Inst. Français de Naples, serie 12, VII, Napoli: 189-205.
- - : 2007a - L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale, Atti XL Riun. Sc. IIPP, Firenze, II: 179-203.
- - : 2007b - La tarda età del bronzo e la prima età del ferro nella Campania nord-occidentale, Atti XL Riun. Sc. IIPP, Firenze, II: 231-240.
- - : in stampa - Simbolismo e pensiero religioso: la piccola plastica, *Poggiomarino I*, Soprintendenza Archeologica di Pompei.
- ALBORE LIVADIE C., CARBONI G., ESPOSITO E. 1999 - Un insediamento pluristratificato ad Avella in località Fusaro, in Atti del Seminario internazionale *L'eruzione del Vesuvio delle Pomici di Avellino e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, CUEBC (Ravello 1994), Edipuglia, Bari: 259-271.
- ALBORE LIVADIE C., CESARANO B., D'AVELLA A., DI MAIO G. in stampa - Nuovi documenti sulla frequentazione del Bronzo medio a Poggiomarino, *Rivista di Studi Pompeiani*, Roma.
- ALBORE LIVADIE C., FEDELE F., ALBARELLA U., DE MATTEIS F., ESPOSITO E., FEDERICO R. 1987-88 - Ricerche sull'insediamento tardo-neolitico di Mulino Sant'Antonio (Avella), *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLI, 1-2: 65-103.
- ALBORE LIVADIE C., MARZOCHELLA A. 2003 - La Campania: 123-133 in Albore Livadie C., Cazzella A., Marzocchella A., Pacciarelli M., La struttura degli abitati del Bronzo antico e medio nelle Eolie e nell'Italia meridionale, Atti XXXV Riun. Sc. IIPP, Firenze: 113-142.
- ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G. 2005 - *Il villaggio del Bronzo antico di Nola (Napoli) nel quadro della facies culturale di Palma Campania (Bronzo antico)*, monografia pubblicata in occasione della XL Riunione Scientifica, IIPP: Pompei.
- ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G., CASTALDO N. 2007 - L'età del Bronzo a San Paolo Belsito (Nola-Napoli), Atti XL Riun. Sc. IIPP, II, Firenze: 179 - 203.
- ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G., MASTROLENZO G., CASTALDO N. 2001 - Effetti delle eruzioni del Somma-Vesuvio sul territorio di Nola, in *Tephros - chronologie et archéologie*, Congrès international "Téphrochronologie et co-existence hommes-volcans", Brives-Charensac 24-29 août 1998, Dossier de l'Archéologie n.1, CDERAD Editeur-Goudet, Clermont Ferrand: 119-128.
- AMATO V., SALERNO A. 2007 - Strategie di insediamento e paleoambienti nella Campania centro-settentrionale tra Neolitico ed Eneolitico, Atti XL Riun. Sc. IIPP, Firenze, I: 127-145.
- BARICH B. 1969 - Nuove testimonianze appenniniche in Sabina, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s. XX, 78: 41-77.
- BARKER G. 1976 - An Apennine Bronze Age Settlement near Petrella Molise, *PBSR*, n.s. XXX, XLIV:133.
- - : 2001 - *La valle del Biferno, Archeologia del territorio e storia annalistica*, a cura di G. De

- Benedittis, Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise "V. Cuoco", Campobasso: 147-152.
- BELARDELLI C. 1989 - Coppa Nevigata (Foggia): materiali degli scavi Quagliati e dalla collezione Achille Boschi, *Rassegna di Archeologia*, 10: 736.
- : 2004 - *Coppa Nevigata. Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909*, Grandi contesti e problemi della Protostorica italiana, 8, All'Insegna del Giglio editore: Firenze.
- BERGAMASCHI C., RONGA G. 1996 - Acerra (NA). Loc. Pozzillo. Un insediamento del Bronzo Medio, *Bollettino di Archeologia*, 39-40: 155-158.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1968 - *Melignis Lipara*, III, Flaccovio: Palermo.
- CARBONI G., RAGNI E. 1988 - Ricerche di preistoria e protostoria nel comprensorio del Partenio (1982-85), Atti I Convegno dei Gruppi Archeologici dell'Italia meridionale, Prata Sannita, 25-27 aprile 1986: 67-88.
- COCCHI GENICK D. 2001 - *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies Grotta Nuova*, Mauro Baroni editore: Viareggio-Lucca.
- COCCHI GENICK D, DAMIANI I., MACCHIAROLA I., PERONI R., POGGIANI KELLER R., 1995 - *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Octavo editore: Firenze.
- COSENTINO S., D'ERCOLE V., MIELI G. 2003 - Gli insediamenti dell'età del bronzo di Cerchio La Ripa e Celano Paludi, Atti XXXVI Riun. Sc. IIPP, Firenze: 343-356.
- DE VITA S., ORSI G., CIVETTA L., CARANDENTE A., D'ANTONIO M., DEINO A., DI CESARE T., DI VITO M. A., FISHER R.V., ISAIA R., MARROTTA E., NECCO A., ORT M., PAPPALARDO L., PIOCHI M., SOUTHON J. 1999 - The Agnano-Monte Spina eruption (4100 years BP) in the restless Campi Flegrei caldera (Italy), *Journal of Volcanology and Geothermal Research*, 91: 269-301.
- DI GENNARO F. 1979 - Topografia dell'insediamento della media età del bronzo nel Lazio, *Quad. AEI*, 3, Roma: 148-156.
- DI VITO M., Sulpizio R., ZANCHETTA G. 1998 - I depositi ghiaiosi della valle dei torrenti Clanio Acqualonga (Campania centro-orientale): Significato stratigrafico e ricostruzione paleoambientale, *Il Quaternario*, *Aiqua*, 11 (2): 273-286.
- FORZA S. 1983 - Un insediamento protostorico nella valle dell'Ofanto: Bisaccia, tesi di laurea presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Anno Accademico 1983 (inedita).
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1976 - *Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio*, Origines, IIPP, Sansoni: Firenze.
- GANGEMI G. 1989 - Presenze appenniniche nelle valli del Miscano e dell'Ufita, *Rassegna di Archeologia*, 10: 730.
- GIARDINO C., MERKOURI C. 2007 - Siti insulari dell'età del Bronzo nel golfo di Napoli. Le dinamiche del popolamento, Atti XL Riun. Sc. IIPP, Firenze, II: 733-755.
- GUACCI F. 1979 - *Preistoria e Storia della Valle Solofrana*, II, Salerno.
- GUADAGNO F.M. 1999 - Evoluzione dell'assetto idrologico delle valli dei fiumi Clanio e Sebeto, *Klanion-Clanuis*, 11-12, Avella: 30-33.
- IRTI U. 1981 - Testimonianze dell'età del bronzo ad Ortucchio (Fucino), *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat.*, serie A., 88:161 e sgg.
- JOHANNOWSKY W. 1979 - Archeologia, in *Avel-la, appunti e note*, Avella.
- MACCHIAROLA I. 1987 - *La ceramica appenninica decorata*, De Luca: Roma.
- MARAZZI M. 1988 - La più antica marineria micenea in Occidente, *Dialoghi di Archeologia*, 6, 1: 5-22.
- MARZOCHELLA A. 1985 - La Grotta delle Felci a Capri, in *Napoli Antica*, Catalogo della mostra, Macchiaroli editore, Napoli: 29-35.
- MINOIA M., RAPOSSO B. 1996 - Capua (Caserta). Località Strepparo e Cento Moggie, *Bollettino di Archeologia*, 37-38: 54-61
- NAVA M. L., GIAMPAOLA D., LAFORGIA E., BOENZI G. 2007 - Tra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della piana campana, Atti XL Riun. Sc. IIPP, I, Firenze: 101-126.
- ÖSTENBERG C. E. 1967 - Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia, *AIRRS*, XXV, Lund.
- PAGANO M. 1998 - *Storia e archeologia di Caizzo. Dalla preistoria al Medioevo*, Associazione Storica del Caiatino: Boscotrecase.

- PANNUTI S. 1969 - Gli scavi di Grotta a Male presso l'Aquila, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s. XX, 78:147-247.
- PASSARIELLO I., LUBRITTO C., D'ONOFRIO A., TERRASI F., DE CESARE N., TALAMO P.F., ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G. in stampa - Chronological reconstruction of Paleoenvironments from the Eneolithic to the Middle Bronze Age by Accelerator Mass Spectrometry (AMS): New important data in Campania (Italy), *International Congress People/environment relationships from the Mesolithic to the Middle Ages: Recent geo-archaeological findings in Italy*, Salerno (Italy) 4-7 september 2007.
- RELLINI U. 1923 - La Grotta delle Felci a Capri, *M.A.L.*, XXIX: 305-406.
- - : 1932 - Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italica, *M.A.L.*, XXXIV: 129 e seg.
- RUSSO F. 1999 - I siti archeologici del Bronzo antico in Campania interessati dall'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino": elementi geomorfologici e stratigrafici, Atti del Seminario Internazionale *L'eruzione del Vesuvio delle Pomici di Avellino e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, CUEBC (Ravello 1994), Edipuglia editore, Bari: 93 - 118.
- SPERANDIO M., MARI Z. 1983 - Età del bronzo, *Tibur*, III, (*Forma Italiae, Regio I*, XXXI), Firenze: 424-446.
- TRUMP D. 1957 - The prehistoric settlement at La Starza, Ariano Irpino, *PBSR*, n.s. XII, XXV: 1 e seg.
- - : 1963 - Excavation at la Starza, Ariano Irpino, *PBSR*, n.s. XVIII, XXXI: 1-32.
- TUNZI SISTO A. 1999 - *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi editore, Foggia: 234-254.
- TURCO V. 1981 - I materiali preistorici di M. S. Angelo, Atti I Convegno dei Gruppi Archeologici della Campania (Pozzuoli 19-20 aprile 1980), Roma: 37-58.
- VECCHIO G., CASTALDO N., PAPPALARDO M. T., PIZZANO N., ALBORE LIVADIE C., AMATO L., AMATO V., DI VITO M. A. 2007 - Napoli - L'insediamento protoappenninico di Fuorigrotta-Piazzale Tecchio, Atti XL Riun. Sc. IIPP, II, Firenze: 961- 964.
- VIOLA F. 1981 - Insediamenti appenninici a S. Felice a Canello, Atti I Convegno dei Gruppi Archeologici della Campania (Pozzuoli 19-20 aprile 1980), Roma: 23-36.